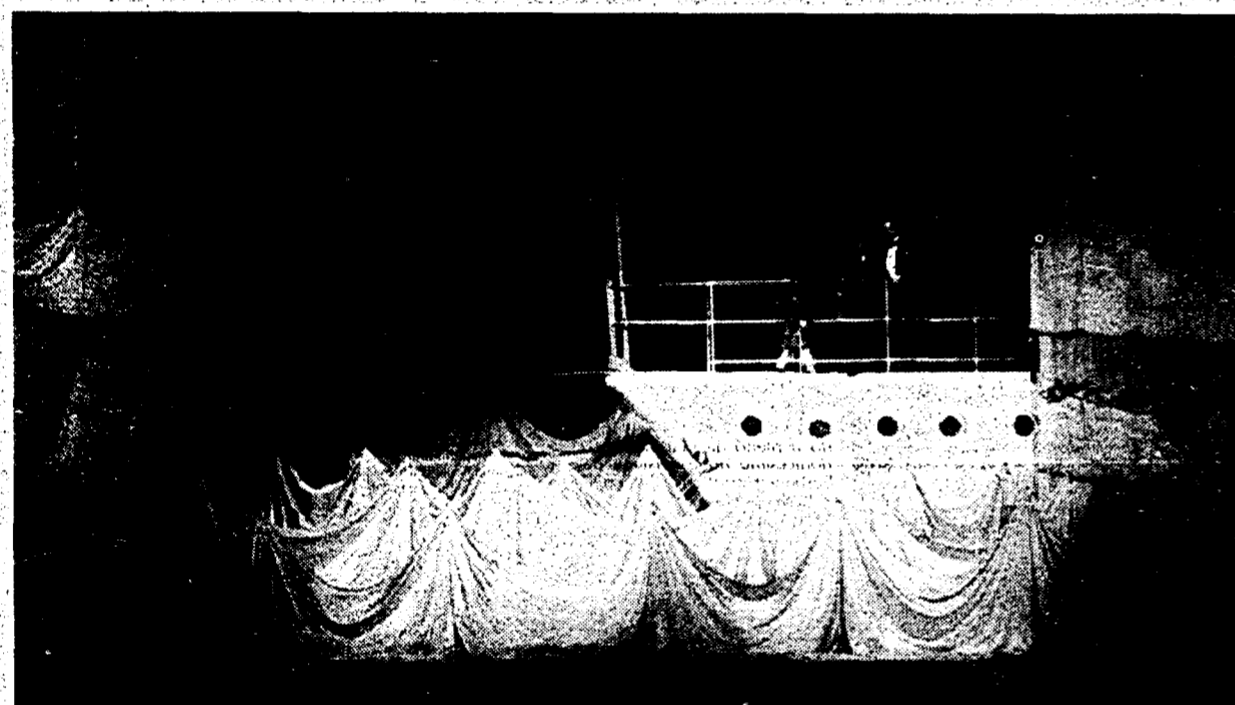




Anche il mondo del teatro nella «questione morale» cerca una nuova identità. Spettacoli per tutti i gusti nelle sale «storiche» e non. Provocatorio Teatrithalia classici Manzoni e Carcano e al Ciak comicità in noir



Divi, ricerca e riso amaro E Milano rifondò la prosa



Milano affronta in dopo Tangentopoli con un imperativo categorico: rifondare. E le sale della città approfittano della congiuntura negativa per ridefinire compiti e linguaggi. Un itinerario attraverso le provocazioni di Teatrithalia, i divi del Manzoni, del Carcano e del Nazionale, la ricerca del Crt e il progetto del Franco Parenti. Senza dimenticare le sale della comicità, Ciak e Smeraldo in testa.

MARIA GRAZIA OREGORI

MILANO. Rifondare. A questo imperativo categorico e morale che filtra da tutta la vita culturale associativa ma anche economica milanese non sfugge neppure il teatro. Ma rifondare come? La difficile congiuntura che penalizza i posti di lavoro e produttività non può non salire anche in palcoscenico minando le basi finanziarie, già di per sé fragili, dell'impresa teatro. Ma è proprio nei momenti di grande difficoltà che si vede che forza, che progetto, può mettere in campo l'identità culturale di una città per la quale la «questione morale» si è trasformata in una revisione epocale. Un progetto che deve trovare riscontro nella proposta artistica, dunque - in questo caso - in un'idea di teatro forte e vincente. Ed è all'interno di questo processo che il teatro può misurare la sua necessità offuscata da un decennio in cui a contare è stata l'auto-rappresentazione selvaggia dei riti mondani della società dello spettacolo assai più del discorso estetico, poetico e dunque critico (e - perché no? - politico) di chi, al contrario, poteva solo mostrare storie scritte e raccontate da uomini per altri uomini.

Èppure, malgrado la difficoltà del momento, la sfida può valere la candela. E può essere un momento di crescita e di verifica delle proprie radici - se preferite della propria missione - sfruttare positivamente una congiuntura difficile per ridefinire compiti e ambiti, linguaggi e proposte. È una sfida, infatti, andare alla ricerca del senso del teatro in un'epoca in cui la trionfante riproducibilità tecnica appena ieri osannata è già in crisi. È una sfida ridefinire lo stesso concetto di pubblico in un teatro concepito come «casa» di artisti, laboratorio di lavoro e produttività. Come è una sfida lavorare per portare pubblici nuovi al teatro ben al di là della logica, ormai vecchia e per molti aspetti superata, dell'abbonamento. Malgrado la crisi, Milano, che non è solo Tangentopoli ma anche una città della cultura, sembra aver riscoperto un sano pragmatismo, la politica dei piccoli passi (se non quella dei grandi progetti) che possono essere - in un momento di generale sbandamento - particolarmente significativi. Così in questo anno di passaggio che vede il teatro in mezzo al guado, malgrado lo scottante ed endemico ritardo delle sovvenzioni pubbliche, malgrado il mutamento politico che ha cambiato la fisionomia di un referente importante come il Comune, i palcoscenici milanesi sono riusciti a conservare e a proporre una varietà di linguaggi e di temi: tante case per pubblici diversi anche se, in molti casi si tratta di case «di passaggio».



Pasolini messo in scena da Ronconi con gli allievi della sua scuola di teatro. All'insegna di un curioso motto «né angeli né diavoli» e dunque, si direbbe, semplicemente uomini il Teatro Franco Parenti mette in scena la Milano del pittore e scrittore Emilio Tadini con *La tempesta* e quella di Testori (*La Maria Brasca*) accanto a quella di *Brucati* di Angelo Longoni con Amanda Sandrelli e al realismo metropolitano di *La vita è un caryon* di Augusto Bianchi Rizzi con Anna Galiena e Bustrice e all'ironica autaccusa di Umberto Simonetta con *Ne ho mangiata troppa*. Appartato, coraggiosamente fedele a se stesso, il Teatro Verdi continua senza clamore ma con rigore la sua promozione di compagnie giovani. E, sempre nel segno dei nuovi linguaggi, il Crt propone un'interessante serie di coproduzioni che vanno dalla *Tragedia Spagnola* di Thomas Kyd a *Zingari* di Viviani regia di Toni Servillo fino all'ospitalità di *La dodicesima notte*, primo Shakespeare di Barberio Corsetti - coprodotto dalla compagnia del regista romano con il Teatro Stabile di Torino. Accanto al Crt, a condividere una politica dedicata con rischio al nuovo, ai giovani, ci sono i programmi del Teatro Greco e dell'Out Off realtà che sono ormai un punto di riferimento di un pubblico soprattutto giovanile. Agguerrite anche le «case» in cui scendono i divi, a cominciare dal Manzoni che allinea un signore della scena come Ernesto Calindri alla sofisticata commedia *Nina* protagonisti Massimo Dapporto e Nancy Brill; l'affiatato duo Bramieri-Jannuzzo al ritorno di Johnny Dorelli allo spettacolo musicale; il grande Turi Ferro del *Berretto a sonagli* al grande Eduardo di *Napoli milionaria* (protagonisti Carlo

Giuffrè e Isa Danieli), e schiera infine la compagnia Ivana Monti-Andrea Giordana in un testo fra rose rosse e telefoni bianchi di Aldo De Benedetti. La sfida dei divi viene raccolta anche dal Teatro Nazionale che sotto la nuova direzione di Massimo Chiesa e di Geppy Gleijeses propone un cartellone che mescola Maddalena Crippa (*Casa di bambola*) alla ricostituita coppia Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi in *La fastidiosa* di Franco Brusati, geniale e apparato drammaturgo del masserese borghese scomparso di recente. E divi sono ancora di casa al Teatro Nuovo a partire da *Milva la rossa* in *La storia di Zaza* regia di Giancarlo Sepe a Umberto Orsini, da Mariangela Melato che incontra Tennessee Williams a Massimo Ranieri (in *Teatro Excelsior* regia di Maurizio Scaparro). E se il Teatro Carcano può contare su Alberto Lionello ed Erica Blanc, Carla Fracci, Marina Malfatti e Ornella Vanoni, il San Babila risponde con Sergio Fantoni, Rossella Falk e Gianrico Tedeschi. Mentre dedicato a un pubblico in erba c'è il benemerito teatro delle marionette di Gianni e Cosetta Colla. C'è anche una Milano che ride, magari masticando amaro. È la Milano che ha fra i suoi punti di riferimento il Teatro Ciak, palestra dei «nuovi comici» che anche quest'anno mantiene fede alla sua fama. Tra coloro che hanno reso famosa questa sala non manca nessuno: in cartellone Zuzzuro e Gaspare, Lella Costa, Antonio Albanese in coppia inedita con Vito, i testi di Stefano Benni, la comicità lunare di Paolo Hendel. Un'altra ribalta doc della risata è lo Smeraldo. Vedere, per credere, Beppe Grillo, Dario Fo e Franca Rame, Paolo Rossi ed Enrico Montesano. Il menù è per tutti i gusti. Se è vero, come è vero, che una società ha il teatro che si merita, Milano, città contraddittoria, propone una scena altrettanto contraddittoria. Meglio questo, però, che l'omologazione forsennata. Per un'anno zero, forse, è un inizio accettabile.

COMUNE DI RAVENNA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

RAVENNA TEATRO

Teatro Alighieri 1993-94

STAGIONE DI PROSA

PRIMA NAZIONALE 23-24-25-26-27 ottobre COMPAGNIA TEATRALE ITALIANA TEATRO ELISEO DI ROMA Teatro Excelsior con Massimo Ranieri di Vincenzo Cerami regia Maurizio Scaparro	26-27-28-29-30 gennaio 1994 CENTRO TEATRALE BRESCIANO Il gioco dell'amore e del caso con Alarico Salaroli di Marivaux regia Massimo Castrì	L'attesa con Elisabetta Pozzi, Maddalena Crippa di Remo Binosi regia Cristina Pezzoli
10-11-12-13-14 novembre TEATRO STABILE DI FIRENZE CARLO CECCHI La locandiera con Carlo Cecchi di Carlo Goldoni regia Carlo Cecchi	9-10-11-12-13 febbraio 1994 ARTE DELLA COMMEDIA Mogli, figli, amanti con Alberto Lionello, Erica Blanc - di Sacha Guitry regia Alberto Lionello	16-17-18-19-20 marzo 1994 COMPAGNIA PAOLO POLI La leggenda di San Gregorio con Paolo Poli dal Poemetto medievale di Hartmann von Aue di Ida Omboni e Paoli Poli regia Paolo Poli
PRIMA NAZIONALE 22-23-24-25-26 novembre RAVENNA TEATRO Zitti tutti! con Ivano Marescotti di Raffaello Baldini regia Marco Martinelli	23-24-25-26-27 febbraio 1994 CASANOVA e FOX & GOULD Oleanna con Luca Barbareschi, Lucrezia Lantini Della Rovere di David Mamet regia Luca Barbareschi	26-27-28-29-30 aprile 1994 Cooperazione TEATRO STABILE DI GENOVA TEATRO ELISEO DI ROMA Un tram che si chiama desiderio con Mariangela Melato di Tennessee Williams regia Elio De Capitani

8-9-10-11-12 marzo 1994
Cooperazione A.G.I.D.I.
TEATRO STABILE DI PARMA

CHIUSURA CAMPAGNA ABBONAMENTI 16 OTTOBRE

INFORMAZIONI: Teatro Alighieri, via Mariani, 2 - 48100 RAVENNA - Tel. 0544/32577 aperta tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12

TEATRO MANZONI

via Manzoni 42 - 20121 Milano
Tel. (02) 76020543-76020544
Fax (02) 76005471

Dal 29 settembre al 24 ottobre 1993
ERNESTO CALINDRI, LILIANA FELDMANN
Circolo
di William Somerset Maugham
Regia di Mario Morini

Dal 27 ottobre al 21 novembre 1993
MASSIMO DAPPORTO, NANCY BRILLI, GIOVANNI CRIPPA
Nina
di André Roussin
Regia di Filippo Crivelli

Dal 24 novembre al 23 dicembre 1993
GINO BRAMIERI
con **GIANFRANCO JANNUZZO**
Se un bel giorno all'improvviso...
di Jaja Fiastri ed Enrico Vaime
Regia di Pietro Garinei
e con **MARISA MERLINI**

Dal 29 dicembre 1993 al 23 gennaio 1994
MARIA LAURA BACCARINI
GENNARO CANNAVACCIUOLO
CARLO REALI
Cabaret
Musical di Joe Masteroff - John Kander - Fred Ebb
Regia di Saverio Marconi

Dal 26 gennaio al 27 febbraio 1994
JOHNNY DORELLI
Ma per fortuna c'è la musica
uno spettacolo musicale
di Jaja Fiastri ed Enrico Vaime
Regia di Pietro Garinei

Dal 2 al 27 marzo 1994
TURI FERRO
IDA CARRARA
Il berretto a sonagli
di Luigi Pirandello
Regia di Turi Ferro

Dal 6 al 30 aprile 1994
CARLO GIUFFRÈ
ISA DANIELI
Napoli Milionaria!
di Eduardo De Filippo
Regia di Giuseppe Patroni Griffi

Dal 4 al 29 maggio 1994
IVANA MONTI, ANDREA GIORDANA
GIANPIERO BIANCHI
L'onorevole, il poeta e la signora
di Aldo De Benedetti
Regia di Antonio Calenda

ABBONAMENTI a 8 spettacoli in vendita fino all'11 ottobre